

Indagine sulla morte al Forte, il Comune si autoassolve

*Dall'inchiesta interna non emerge alcuna responsabilità
Al centro il giallo delle luci e «l'imprudenza» della vittima*

FEDERICO DA RIN

Procedure corrette, lavori eseguiti, sicurezza garantita. Dalle carte dell'inchiesta «amministrativa interna» eseguita dal dirigente della Direzione Cultura Giuseppe Gherpelli per il Comune non emerge alcuna responsabilità dell'amministrazione, ma solo eventuali «profili di responsabilità» attribuibili a ignoti. Chi, cioè, ha indebitamente spento le luci che illuminavano il camminamento di lato al bastione cadendo dal quale ha trovato la morte Veronica Locatelli.

Era la notte del 15 luglio: il mattino successivo, il sindaco Leonardo Domenici ordina agli uffici dell'assessorato alla cultura di Giovanni Gozzini (competente per l'affidamento della gestione degli eventi estivi al Forte Belvedere) di realizzare l'indagine, che sarà parallela agli accertamenti da parte della magistratura. Il lavoro dura un mese e undici giorni. Il 27 agosto le 39 pagine dell'inchiesta arrivano nelle mani del sindaco, che le gira alla Procura. Da qui parte la polemica per la presunta segretezza dell'inchiesta: polemica sgonfiata l'altro ieri quando, a richiesta scritta da parte dei consiglieri, gli uffici del sindaco hanno trasmesso l'atto.

Compito dei funzionari comunali non è - ovvio - «scoprire il colpevole», ma ricostruire passo per passo le procedure seguite nell'affidare la gestione del Forte e nel predisporre il piano di sicurezza. Tuttavia, l'inchiesta di Palazzo Vecchio contiene anche una ricostruzione dei fatti di quella maledetta notte. Chiarito che - in base ad una appo-

sita convenzione - il Comune aveva rimesso ogni responsabilità in merito alla sicurezza alla Cooperativa Archeologia, che si era aggiudicata la gestione degli eventi dell'estate fiorentina al Forte, il documento presenta le ipotesi dell'amministrazione. Innanzitutto: le luci del camminamento al momento dell'incidente (e a quanto pare per larga parte di quella serata), risultavano spente, ma non si sa chi abbia azionato i pulsanti del pannello elettrico. Non il tecnico del Comune, che nel documento appare come te-

stimone dei fatti e come colui che avrebbe spiegato ai responsabili della sicurezza quali erano appunto gli interruttori da non azionare. Si parla nel documento di un non meglio specificato «dispositivo di sicurezza» che sarebbe servito ad

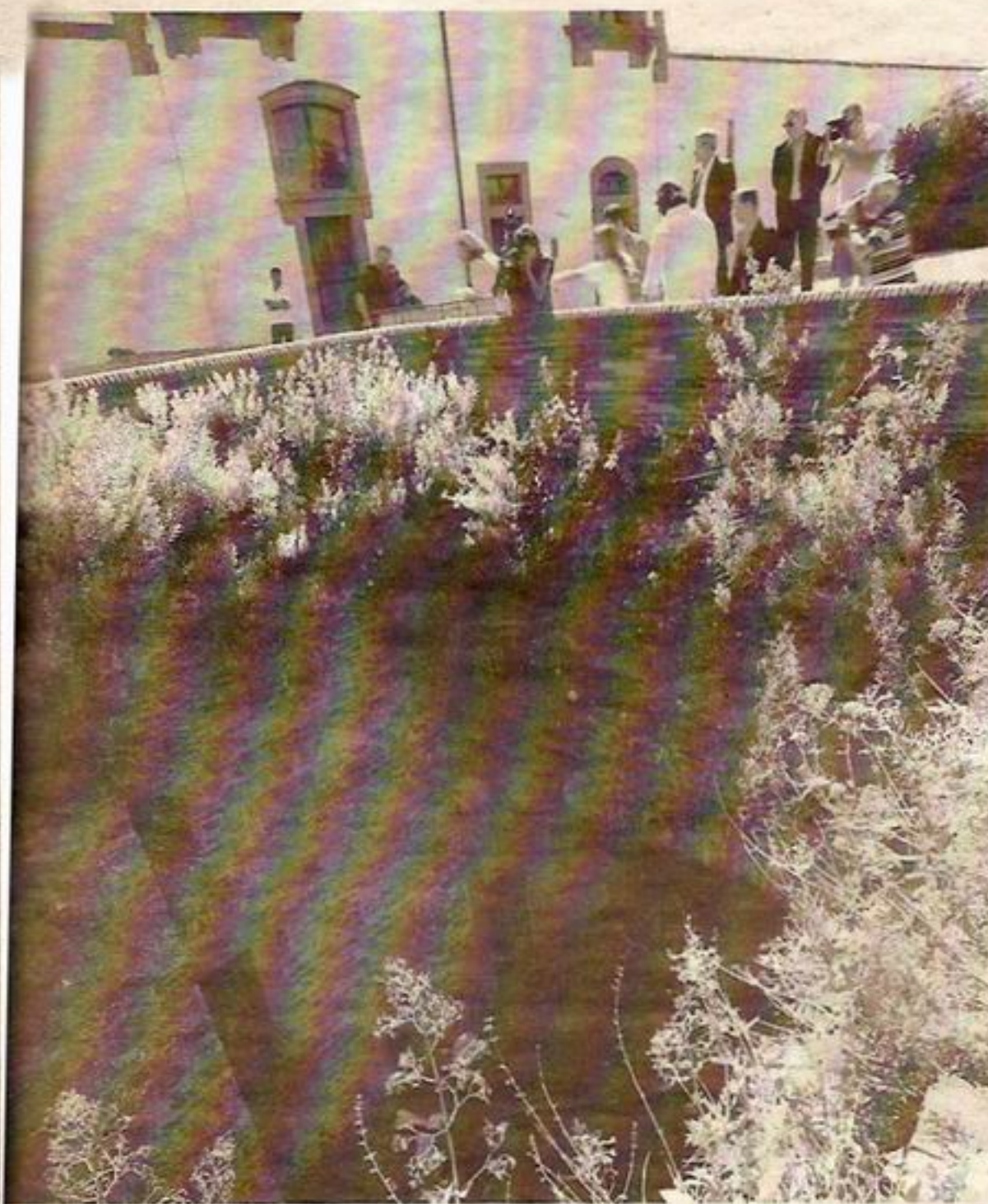
accedere al pannello. Nessuno lo avrebbe chiesto al tecnico: dunque non si capisce chi abbia potuto spegnere le luci. Di seguito, nell'inchiesta si rileva il «comportamento» «contrassegnato da imprudenza» da parte della vittima. Veronica, che avrebbe scavalcato il muretto precipitando nel vuoto.

La responsabilità resta, vaga, in chi non avrebbe rispettato le norme di sicurezza. Nessun problema sarebbe derivato dai lavori in corso al Forte, né dalla quantità di pubblico presente (ben oltre la soglia di agibilità).

Il Comune tira in ballo la stessa magistratura, quando scrive che ancora non si sono conosciute le conclusioni dell'indagine sulla morte avvenuta, per caduta da quello stesso punto, del ventenne romano Luca Raso nel settembre 2006. E che quindi non è stato possibile prendere le adeguate contromisure.



L'assessore Gozzini



Immagine, il bastione cadendo dal quale ha trovato la morte Veronica. Era la notte del 15 luglio